

**Il dialetto,** qualunque dialetto, è una lingua, una lingua nata *prima*, nata per comunicare tra persone a bassissimo livello di alfabetizzazione, e dunque nata per essere parlata.

Oggi in pochissimi, soprattutto nei nostri territori, parlano in dialetto, se non in occasioni speciali, celebrative, diremmo così, del dialetto stesso: commedie, recital di poesie, rassegne teatrali.

Ecco dunque che diventa importante qualunque operazione, qualunque azione che si prenda l'impegno di preservare, in forma scritta, questa lingua, con l'obiettivo di non disperdere quello che è da considerare a tutti gli effetti un pezzetto del nostro patrimonio culturale.

Certo, come tutti gli strumenti di comunicazione, anche il dialetto è soggetto a modifiche. E proprio perchè poco parlato ed utilizzato, subisce lo scorrere del tempo, che fa dimenticare certe particolari *costruzioni linguistiche* e rende obsoleti molti vocaboli.

Non posso dunque che augurare il massimo della fortuna a questo poemetto, e congratularmi con l'autore, per il suo inestinguibile desiderio di continuare a parlare e far parlare la lingua di chi, come me, ha trascorso i primi anni di vita senza neppure immaginare che *potesse essercene un'altra*.

Carlo Pagnini